

Smentiti i cinici che commentavano con malcelato sarcasmo che la decisione della Confindustria siciliana di espedire gli associati che pagano il pizzo sarebbe un'operazione vuota e propagandistica. Le prime espulsioni sono arrivate. E nei processi che si celebrano in Sicilia contro Cosa Nostra, è successo ultimamente che un commerciante di spicco di Palermo indicasse in

CONFINDUSTRIA ANTIMAFIA

aula il suo estorsore con il dito. Segnali che confermano l'esistenza di un "nuovo corso" all'interno dell'associazione di industriali siciliani, inaugurato con la presidenza Lo Bello. Una "nouvelle vague", come ha chiarito di nuovo il vicepresidente di Confindustria con delega sul Mezzogiorno, Ettore Artoli, che gode del pieno endorsement della presidenza Monte-

zemo. Ieri Artoli ha commentato la notizia delle prime defezioni o espulsioni: non vogliono le liste di proscrizione, semplicemente abbiamo invitato alcuni associati ad abbandonare Confindustria, mentre altri hanno deciso spontaneamente di lasciare l'associazione», ha spiegato. L'annuncio delle prime espulsioni (rimaste rigorosamente anonime, ma si

tratterebbe di una decina di imprenditori) è arrivato a margine dell'assemblea straordinaria riunita nei locali di Assindustria Palermo alla presenza dei vertici palermitani di carabinieri, polizia e guardia di finanza. Lo Bello ha commentato che «non c'è più alibi per coloro che pagano. Ho sempre compreso l'imprimatore che pagava il pizzo, ma questo valeva fi-



AMBIENTE. CASSATI ALCUNI EMENDAMENTI CHE PUNTAVALANO ALL'EFFICIENZA

DI TONIA MASTROBUONI

La finanziaria verde pallido va a Bali

Mentre Pecoraro Scanio e Cento s'imbarcano per la conferenza in Indonesia sul dopo-Kyoto, Bonelli e Realacci restano a presidiare le poche "cose eco" della finanziaria

C'è lo sconsolato sfogo di Alfonso Pecoraro Scanio contro chi continua a chiamare la "Sinistra arcobaleno", cioè senza colori egemoni (casoma una prevalenza di verde) - "Cosa rossa". E c'è poi, fuori dalla sala stampa del la Camera, il siparietto con pacca sulla spalla con il sottosegretario all'Economia, Paolo Cento. «Alfo, quando parti?», «Domenica». Allora se' beccamo ibe - «E tu?», rivolto al combattivo deputato della commissione Bilando, Angelo Bonelli. No, lui ovviamente non va a Bali. Perché c'è da presidiare la finanziaria che sta perdendo "pezzi verdi" da tutte le parti ma che con il rotato meccanismo degli scorsi anni "a fisarmonica", ingrassa e dimagrisce ogni giorno. Chissà che Bonelli non riesca a far approvare qualche emendamento pro-ambiente allora, tra una conciliata votazione e l'altra. Per questo, le saltellanti discussioni in commissione ha travolto alcune misure estremamente virtuose che avrebbero consentito all'Italia di presentare un bilancio un po' meno magro sul fronte degli impegni alla conferenza internazionale sul

dopo-Kyoto che si chiuderà la prossima settimana a Bali. La Germania, tanto per citare la solita prima della classe che però spazza efficacemente via le argomentazioni filo-francesi dei nuclearisti, presenta un pacchetto ambizioso, approvato proprio ieri. Talmente ambizioso da sollevare anche qualche dubbio, tra i conservatori (come testimonia un editoriale sulla *Frankfurter Allgemeine Zeitung* che avanza perplessità sulla fattibilità degli interventi da 3,3 miliardi di euro e torna a dire che l'uscita dal nucleare rischia di essere rinviata). Ma è un pacchetto di leggi che i tedeschi presentano col timbro del governo rosso-nero e che alza addirittura l'asticella degli obiettivi già forti della Commissione europea. Contro il target di una riduzione delle emissioni di Co2 del 20% entro il 2020, Berlino punta al 35%. Le quotazioni degli mercati ieri sono molto concentrate sulla bioedilizia e sull'aumento delle quote di fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e per il riscaldamento. Poi, per maggio dell'anno prossimo è previsto

un pacchetto ulteriore che si propone di rimodulare le tasse automobilistiche sulla base delle emissioni di anidride carbonica. Peccato, allora, che in Italia, come ha denunciato ieri Ermene Realacci, «Kyoto non sia evidentemente tra le priorità di politica economica». Prova evidente ne sia una finanziaria poco attenta all'ambiente (contrariamente a quella dello scorso anno) che ha già cassato lo strombazzato piano dei mille treni per i pendolari ed ha bocciato l'emendamento presentato dalla commissione Ambiente che prevedeva incentivi per l'acquisto di elettrodomestici bianchi a basso consumo energetico. «Una misura», ha commentato Realacci, «che univa oltre l'obiettivo del raggiungimento di Kyoto con incentivi importanti per l'industria, in un settore in cui l'Italia ha la leadership in Europa». Ed è stata anche cancellata la proposta di mettere al bando entro il 2010 le lampadine a incandescenza, le vecchie lampadine di

Bocciato il bando delle vecchie lampadine e gli incentivi

bilisce che i contributi andranno dal 2008 ai soli impianti realizzati e operativi, non a quelli in progettazione e le procedure per l'accesso in deroga agli incentivi dovranno essere secondo il 1° marzo.

ENERGIA 1. NUOVI GIACIMENTI E UN PROGRAMMA MOLTO AMBIZIOSO

Il petrolio brasiliano insidia il primato arabo

360 mila barili stornati giornalmente a partire dal prossimo anno entra ancor più pesantemente nel mercato di British Gas e della portoghese Galp Energia) con l'escelsiva sul nuovo giacimento offshore nel bacino di Santos, ritengono che le coste brasiliane dell'Atlantico nascondano un autentico tesoro. Le stime più affidabili parlano di un minimo di cinque e di un massimo di otto miliardi di barili di oro nero. Secondo Petrobras, queste nuove riserve cominceranno a essere sfruttate su bassa scala, con circa 100 mila barili quotidiani, nei prossimi mesi. Poi lo sfruttamento aumenterà progressivamente. L'obiettivo già fissato per il 2020 è arrivare almeno a quota un milione.

Grazie a "Tupi", questo nome del giacimento inaugurato dal presidente Inacio Lula - il paese che domina il mercato del bioetanolo con

paesi dell'Africa occidentale. Inoltre può rivoluzionare l'industria latinoamericana dell'oro nero oggi dominata dal Venezuela e da un Messico che comunque registra un trend in netto calo produttivo. Già entro la fine del 2008, avrebbe registrato la performance migliore in termini di aumento produttivo tra i paesi non membri dell'Opec. Ma non solo.

La scoperta di "Tupi" avrà infatti riflessi a livello globale. In altre parole, il nuovo giacimento sottomarino nell'ex Unione Sovietica hanno fatto il resto. È proprio in questo quadro che il mega-giacimento "Tupi", prima ancora che ne cominci lo sfruttamento vero e proprio, non solo sta dando la scossa all'economia brasiliana, ma sta scuotendo anche i mercati energetici in America Latina, ma sta anche e soprattutto rivoluzionando lo scenario petrolifero mondiale.

ENERGIA 2. ENTRO FINE DICEMBRE L'AUTORITÀ RENDERÀ NOTO L'AGGIORNAMENTO UFFICIALE

DI MARCO IZZI

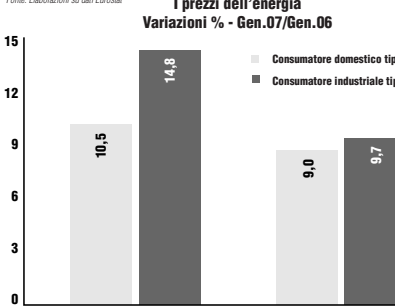
Cresce il costo dell'elettricità. Bollette a rischio stangata

re un ruolo da protagonista anche nella ricerca, dunque non più solo clienti ma partner per lo sviluppo di nuovi accordi. Dalle nuove alleanze potrebbe venire l'auspicata riduzione delle bollette anche se, a ben guardare, il prezzo italiano della corrente elettrica è tra i più misurati del vecchio Continente. I costi dell'energia non sono, infatti, una questione prettamente italiana: i prezzi dell'elettricità salgono un po' in tutta Europa, soprattutto in Francia e Germania.

Nell'ultimo periodo la Borsa elettrica nazionale ha segnato una quotazione media superiore ai 100 euro per mille chilowattora e le prospettive non sembrano far sperare con i prezzi collocati a 122 euro di media e punte fino a 242 euro. Ampliando l'analisi a livello mondiale, è chiaro come lo straordinario sviluppo economico dei paesi asiatici stia contribuendo in modo significativo alla trasformazione del sistema energetico: Cina e India sono i nuovi giganti che divorano energia. Questi paesi sono sempre più esposti alle variazioni dei mercati energetici mondiali poiché, pur non essendo produttori se non in maniera marginale, hanno aumentato for-

te il proprio fabbisogno energetico importando sempre di più. La tendenza alla crescita dei prezzi dell'energia è spiegata quindi, sia dall'incremento del costo delle materie prime, sia dalla tendenza alla crescita economica che sembra essere destinata a continuare e

Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat



SVILUPPO.

DI BRUNO VILLOIS

Il freno è la burocrazia non la legge elettorale

La legge elettorale sta assumendo significati sempre più rilevanti. Scaramente, l'attuale presenta una serie di inconvenienti. Ciò non basta, però, per affermare che il nostro quadro paese sia alla frutta per questo. Berlusconi è rimasto in sella cinque anni e con una maggioranza schiacciante: 100 deputati e quasi 60 senatori. Ciononostante, non è riuscito a far decollare le condizioni liberistiche che erano all'origine di quella schiacciante vittoria. Il male oscuro e penetrante si chiama burocrazia. Non è una situazione, progetto, programma che ad essa non deve sottostare e, nel farlo, partire inesorabilmente ancor prima di nascere e con ritardi incomprensibili o con costi proporzionati o con entrambi. Chiunque provi ad infrangerla sarà, ancor prima di iniziare la serrata lotta, di essere inesorabilmente perdente. Aprire un'azienda comporta molte burocrazie. Aprire un'impresa privata non è, e non è ancora oggi, un fenomeno molto ricorrente.

Al centro di questa rivisitazione della storia bancaria del paese ci sono tre punti focali: il ruolo della banca nel processo di accumulazione, quando il mercato rimane nel perimetro dello Stato; l'alternativa tra la natura proprietaria, pubblica o privata, della banca stessa; le tecnicità che la banca utilizzava - in un regime finanziario a scartamento ridotto, ingessato dalla specializzazione temporale del credito e dall'asfissia della Borsa - per reggere la sfida della crescita e le differenze,

tra quelle tecnicistiche e quelle che si affermano quando il mercato dei capitali diventa globale, cessa il regime di specializzazione e le transazioni stesse, riprodotte in termini seriali, diventano la terribile polare della dinamica finanziaria. Al posto dei mercati, anche se gli intermediari rimangono i pilastri imprescindibili del mercato così come non esisterebbero mercati, delle merci e dei servizi, se non attraverso la necessaria presenza delle imprese.

Che la vita, e la lezione di Cuccia, stia tutta intera in questo insieme di circostanze e di paradigmi interpretativi è assolutamente evidente. Lo ha detto con essenzialità puntualmente Antonio Maccanico, quando ha ricordato che quella vita, e quella esperienza, erano iscritte nell'alveo tracciato da quelle «grandi figure» dell'economia italiana, quali Alberto Beneduce, Bonaldo Stringher, Donato Mecenate, Raffaele Mattioli, tutti di ascendenza "mittiana" che, alla fine della prima guerra mondiale, durante la crisi degli anni venti e trenta, nel secondo dopoguerra fu-

Il centenario della nascita di Enrico Cuccia, e la decisione di ricordarlo con la pubblicazione delle sue relazioni al bilancio di Mediobanca, nella gestione della quale si è identificata la sua vita e si è compiuto il suo destino, hanno riproposto il valore economico ed il significato storico di quella singolare esperienza. Abbiamo tutti letto interpretazioni e giudizi sulla storia del banchiere, delle famiglie imprenditoriali e della banca che le aveva sostenute.

Ma la vita, e la lezione di Cuccia, stia tutta intera in questo insieme di circostanze e di paradigmi interpretativi è assolutamente evidente. Lo ha detto con essenzialità puntualmente Antonio Maccanico, quando ha ricordato che quella vita, e quella esperienza, erano iscritte nell'alveo tracciato da quelle «grandi figure» dell'economia italiana, quali Alberto Beneduce, Bonaldo Stringher, Donato Mecenate, Raffaele Mattioli, tutti di ascendenza "mittiana" che, alla fine della prima guerra mondiale, durante la crisi degli anni venti e trenta, nel secondo dopoguerra fu-

FINANZA. IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DALLA NASCITA DEL GRANDE BANCHIERE

DI MASSIMO LO CICERO

Cuccia, il "gigante sulle spalle dei giganti" che svecchiò il sistema

Scorgiò le derive staliniste e preparò il paese ai mercati finanziari integrati. E impedì gli eccessi come il ricorso spregiudicato ai prestiti

tra quelle tecnicistiche e quelle che si affermano quando il mercato dei capitali diventa globale, cessa il regime di specializzazione e le transazioni stesse, riprodotte in termini seriali, diventano la terribile polare della dinamica finanziaria. Al posto dei mercati, anche se gli intermediari rimangono i pilastri imprescindibili del mercato così come non esisterebbero mercati, delle merci e dei servizi, se non attraverso la necessaria presenza delle imprese.

Che la vita, e la lezione di Cuccia, stia tutta intera in questo insieme di circostanze e di paradigmi interpretativi è assolutamente evidente. Lo ha detto con essenzialità puntualmente Antonio Maccanico, quando ha ricordato che quella vita, e quella esperienza, erano iscritte nell'alveo tracciato da quelle «grandi figure» dell'economia italiana, quali Alberto Beneduce, Bonaldo Stringher, Donato Mecenate, Raffaele Mattioli, tutti di ascendenza "mittiana" che, alla fine della prima guerra mondiale, durante la crisi degli anni venti e trenta, nel secondo dopoguerra fu-

rono gli architetti del nostro modello di "economia mista" che ha dominato le vicende dello sviluppo economico italiano». Secondo Maccanico, Cuccia è un gigante sulle spalle dei giganti, perché le sue «idee di fondo erano quelle elaborate da un gruppo della classe dirigente italiana di straordinaria qualità, dal quale Cuccia fu formato e del quale diventò la personalità più giovane e forse anche la più creativa». Un ragionamento che collega il ruolo e la funzione di Cuccia con il giudizio di Carli, ormai ministro del Tesoro, al suo ultimo incarico al servizio del paese. Carli confessava «la sua amarezza», non essendo riuscito a trasformare l'economia italiana in un capitalismo moderno ed essendo «ridotto, da vecchio, a sperare in un altro vecchio, Cuccia, che continuasse la sua battaglia». Una battaglia da banchiere, sul campo del mercato, mentre Carli la sua, di battaglia, l'aveva condotta da "mittiano" e da civil servant, sul campo delle regole. Interpretando un sistema ingessato, nonostante lo sforzo congiunto di

Mattioli e Beneduce, per tenere insieme: la segmentazione del credito in due mercati, quello dei crediti ordinari e quello dei crediti finanziari; una politica monetaria invasiva e dirigista; l'ambizione, la riuscita, di far vivere il processo di accumulazione industriale, nonostante la doppia intermediazione del risparmio e l'ampia supplenza degli istituti di credito speciale (la banca e le casse di risparmio nazionale, Cuccia, dal lato della banca per le imprese, voluto da Mattioli, e Carli, dal lato del governo delle regole, evitarono una deriva che avrebbe snaturato il ruolo di meri agenti statali della erogazione del credito. I banchieri tedeschi, dei quali Mattioli prese il posto al comando della Banca Commerciale, commentarono, sprezzantemente, che anche un come lui poteva essere l'amministratore delegato di una banca ridotta ad essere solo una cassa di risparmio. Ma l'eredità di Mattioli, Cuccia, a Mediobanca, e gli eredi di Beneduce, al Credito ed all'Imi, riu-

scirono a tenere sul filo del mercato, e delle libere scelte imprenditoriali, un sistema, che, in altre mani, avrebbe preso decisamente una deriva stalinista. Anche se la contaminazione successiva, tra il regime degli incentivi e l'amministrazione degli istituti di credito speciale, allargò nel secondo dopoguerra la sfera del controllo statale sui processi di investimento e la canalizzazione forzosa del risparmio nazionale. Cuccia, dal lato della banca per le imprese, voluto da Mattioli, e Carli, dal lato del governo delle regole, evitarono una deriva che avrebbe snaturato il ruolo di meri agenti statali della erogazione del credito. I banchieri tedeschi, dei quali Mattioli prese il posto al comando della Banca Commerciale, commentarono, sprezzantemente, che anche un come lui poteva essere l'amministratore delegato di una banca ridotta ad essere solo una cassa di risparmio. Ma l'eredità di Mattioli, Cuccia, a Mediobanca, e gli eredi di Beneduce, al Credito ed all'Imi, riu-

scirono a tenere sul filo del mercato, e delle libere scelte imprenditoriali, un sistema, che, in altre mani, avrebbe preso decisamente una deriva stalinista. Anche se la contaminazione successiva, tra il regime degli incentivi e l'amministrazione degli istituti di credito speciale, allargò nel secondo dopoguerra la sfera del controllo statale sui processi di investimento e la canalizzazione forzosa del risparmio nazionale. Cuccia, dal lato della banca per le imprese, voluto da Mattioli, e Carli, dal lato del governo delle regole, evitarono una deriva che avrebbe snaturato il ruolo di meri agenti statali della erogazione del credito. I banchieri tedeschi, dei quali Mattioli prese il posto al comando della Banca Commerciale, commentarono, sprezzantemente, che anche un come lui poteva essere l'amministratore delegato di una banca ridotta ad essere solo una cassa di risparmio. Ma l'eredità di Mattioli, Cuccia, a Mediobanca, e gli eredi di Beneduce, al Credito ed all'Imi, riu-

scirono a tenere sul filo del mercato, e delle libere scelte imprenditoriali, un sistema, che, in altre mani, avrebbe preso decisamente una deriva stalinista. Anche se la contaminazione successiva, tra il regime degli incentivi e l'amministrazione degli istituti di credito speciale, allargò nel secondo dopoguerra la sfera del controllo statale sui processi di investimento e la canalizzazione forzosa del risparmio nazionale. Cuccia, dal lato della banca per le imprese, voluto da Mattioli, e Carli, dal lato del governo delle regole, evitarono una deriva che avrebbe snaturato il ruolo di meri agenti statali della erogazione del credito. I banchieri tedeschi, dei quali Mattioli prese il posto al comando della Banca Commerciale, commentarono, sprezzantemente, che anche un come lui poteva essere l'amministratore delegato di una banca ridotta ad essere solo una cassa di risparmio. Ma l'eredità di Mattioli, Cuccia, a Mediobanca, e gli eredi di Beneduce, al Credito ed all'Imi, riu-

scirono a tenere sul filo del mercato, e delle libere scelte imprenditoriali, un sistema, che, in altre mani, avrebbe preso decisamente una deriva stalinista. Anche se la contaminazione successiva, tra il regime degli incentivi e l'amministrazione degli istituti di credito speciale, allargò nel secondo dopoguerra la sfera del controllo statale sui processi di investimento e la canalizzazione forzosa del risparmio nazionale. Cuccia, dal lato della banca per le imprese, voluto da Mattioli, e Carli, dal lato del governo delle regole, evitarono una deriva che avrebbe snaturato il ruolo di meri agenti statali della erogazione del credito. I banchieri tedeschi, dei quali Mattioli prese il posto al comando della Banca Commerciale, commentarono, sprezzantemente, che anche un come lui poteva essere l'amministratore delegato di una banca ridotta ad essere solo una cassa di risparmio. Ma l'eredità di Mattioli, Cuccia, a Mediobanca, e gli eredi di Beneduce, al Credito ed all'Imi, riu-

«In pratica - si legge - le previsioni mostrano che non ci sono miglioramenti tra 2007 e 2008, perché il dato 2007 dovrebbe risultare migliore del previsto e i piani per il 2008 si basano su stime di entrate e spese che potrebbero rivelarsi ottimistiche». E «sarebbe stato più prudente consacrare interamente (le extra entrate) al taglio del deficit, e magari procedere alla riduzione della pressione fiscale nel 2008». ■

duri di azionisti stabilmente esse (...) azionisti disposti a fare la propria parte».

Il mondo dei derivati e delle cartolarizzazioni è molto diverso ma non è, e non deve essere, considerato una degenerazione. Quei modelli di banchieri e famiglie imprenditoriali richiedeva una terza gamma. Necessaria quanto le prime due, lo Stato nazionale delle élites liberali. Esaurita quella stagione storica, nel mondo della integrazione economica e del superamento dello Stato nazionale - la disintegrazione della politica - resta intatto il ruolo degli intermediari nella creazione di un ponte affidabile, allora, di un difficile equilibrio economico e politico che consenti al paese di vivere il proprio miracolo e di arrivare all'appuntamento degli anni novanta con la privatizzazione delle banche e delle imprese. A rileggere oggi, e lo ha fatto con precisione Giorgio La Malfa, le tecnicistiche di Cuccia si nota tutta la prudenza del banchiere che amministra il patrimonio di altri. E la decisione di arginare l'opportunisto imprenditoriale di un eccessivo ricorso al leverage, affiancandosi ma non sostituendosi completamente all'apporto dei mezzi, che vengono dalle imprese da quelle famiglie che fossero «nuclei

Assieme a Guido Carli è il grande erede della lezione mittiana

Il valore del marchio è sicurezza e qualità dei nostri farmaci

sigma-tau un'azienda farmaceutica italiana

www.sigma-tau.it